

## Lettera di un nativo digitale

La scuola che vorrei è la scuola del futuro...

Mi chiamo Spack e vivo una vita on-line. Cerco in rete musica, amici, novità.

Mi definiscono nativo digitale perché invece che sotto un buon vecchio cavolo sono nato sotto un bel nuovissimo pc.

La tecnologia è il mio pane quotidiano ed una scuola più tecnologica potrebbe diventare la mensa adatta al consumo dei miei pasti.

In tanti mi chiedono di descrivere la scuola che vorrei ...e io la immagino così.

Vorrei una scuola in cui l'aula tradizionale con banchi, cattedra e pareti lasci il posto ad un ambiente senza confini nel quale l'informatica non sia una tra le tante materie bensì lo strumento che permetta l'apertura verso il mondo.

Nella scuola che vorrei i prof non impongono il sapere dall'alto della loro pedana ma camminano tra i banchi in cerca del contatto e non come esseri superiori ma come uomini o donne alla pari che avvicinano la loro realtà, la conoscenza, alla nostra realtà, la tecnologia...per far sì che da questo incontro nasca la voglia di imparare.

La scuola che vorrei non è quella dell'obbligo ma è quella del diritto, una scuola in cui smettere di sentirsi sudditi ribelli per diventare persone consapevoli e felici del proprio diritto all'istruzione.

Questa è la scuola che vorrei...qualcuno mi dice che in tanti stanno lavorando per renderla possibile...se così fosse la scuola che vorrei smetterebbe di essere una idea per diventare la scuola del futuro!

La scuola tra innovazione e tecnologia.

La scuola sta preparandosi all'ingresso irreversibile delle tecnologie nei suoi ambienti.

Digitalizzare l'apprendimento e dunque la didattica altro non vuol dire che consentire l'accesso del mezzo tecnologico a supporto dell'educazione.

Cosa giustissima se pensiamo che i nostri studenti sono nati sotto il segno della tecnologia e non a caso sono gli oramai noti "nativi digitali". La scuola che ci stiamo preparando a sperimentare

è fatta di persone che collaborano nella creazione, condivisione e appropriazione di contenuti.

Il vecchio paradigma gerarchico verticale che asserviva lo studente al potere conoscitivo dell'insegnante

lascia il posto ad uno schema d'apprendimento orizzontale che predilige l'intelligenza collaborativa e la

compartecipazione di studenti e docenti al processo di apprendimento.

L'aula tradizionale fatta di banchi, pareti e cattedre sembra aprirsi al mondo e l'informatica smette di essere

una semplice materia da studiare per diventare parte integrante dell'ambiente.

Insomma una vera e propria rivoluzione digitale che gradualmente consentirà agli studenti di appropriarsi

in maniera consapevolmente felice del proprio diritto all'istruzione.

A favorire questi grandi cambiamenti non solo computers e lavagne digitali ovvero apparecchiature hardware

quant'anche e soprattutto software educativi e contenuti multimediali.

Tra i tanti segnaliamo il portale Aula365 finalizzato al supporto dell'apprendimento scolastico in chiave ludica.

Il sito offre risorse multimediali di ultima generazione per l'approfondimento di tematiche inerenti i vari gradi di istruzione e

potenzialità web 2.0 che facilitano la partecipazione attiva degli studenti al processo di apprendimento.